

**CGIL**



## ***Audizione***

***su A.C. 687***

***Delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e la dote unica per i servizi***

***Roma, 8 ottobre 2019***

## **Premessa**

In merito al tema degli interventi per le famiglie, la premessa che ha portato a questo Progetto di Legge è corretta: non è più sostenibile che questi siano suddivisi in mille rivoli, nati da premesse così diverse, in epoche storiche così differenti, soggetti a requisiti che variano l'uno dall'altro nonostante il fine sia il medesimo, ovvero sostenere le famiglie, specie quelle con figli, in un'Italia ed un'Europa in crisi demografica.

Superare i limiti storici delle detrazioni per figli a carico, su tutte l'esclusione degli incapienti e degli assegni al nucleo familiare, che variano a seconda dello stato civile dei genitori penalizzando le coppie coniugate, è di certo una necessità che ci trasciniamo da anni.

## **L'Assegno unico**

Nel riorganizzare i benefici economici troviamo interessante utilizzare come limite di esclusione il solo reddito del genitore più benestante. Questo meccanismo, infatti, evita di penalizzare la creazione e lo sviluppo di una carriera per il genitore dal reddito più basso, in genere la donna.

Come ogni prestazione legata ad indicatori di ricchezza, dobbiamo essere consci che la diffusissima evasione fiscale del nostro paese estende i suoi effetti -forse i peggiori- anche nell'ingiustizia con cui premia gli evasori nella richiesta di prestazioni sociali. In altri tavoli chiediamo da anni una seria lotta all'infedeltà fiscale, fiduciosi che, almeno nelle intenzioni questo governo abbia il nostro stesso obiettivo. Resta da specificare, a nostro avviso, quale sia il reddito che determinerà l'importo dell'Assegno. Crediamo possa essere corretto utilizzare una formula onnicomprensiva che ricalchi grossomodo l'attuale norma per gli ANF.

Molto positiva per l'effettività dell'esercizio del diritto l'informazione obbligatoria dei genitori al momento della nascita da parte dell'ufficiale di stato civile.

L'assegno di cui all'articolo 2 è, lo abbiamo già detto, una modifica positiva, ma crediamo necessiti di alcune attenzioni per evitare di trasformarlo in uno strumento ingiusto o insufficiente.

1. Non deve ridurre il reddito disponibile di nessuna famiglia che attualmente percepisce detrazioni, o bonus, o sostegni di qualsiasi tipo;
2. Deve essere di un importo tale da fornire sostegno anche alle famiglie dei redditi medi, oltre che bassi. Le famiglie del ceto medio, in particolare i lavoratori dipendenti che non hanno avuto neanche il beneficio di ingiuste e controproducenti flat tax, non sono state destinatarie di alcun alleggerimento fiscale negli ultimi anni;
3. Attenzione deve essere posta anche sulla tempistica relativa al progressivo superamento della contribuzione CUAF di cui alla lettera n). E' lecito chiedere un riassorbimento in tempi tecnici, non certo chiedere al mondo del lavoro dipendente di essere l'unico a sostenere questa riforma con quote ulteriori rispetto al prelievo fiscale.
4. L'assegno unico non può e non deve essere una alternativa alla riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori. I due percorsi non possono che essere paralleli, e la CGIL non potrà ritenere positivo un provvedimento destinato (giustamente) a tutte le famiglie se questo significasse colpire le aspettative di un mondo del lavoro che necessita una attenzione speciale già dalla prossima legge Bilancio 2020.

## La dote unica

Sulla dote unica per i servizi a favore dei figli a carico, la CGIL crede che questa possa essere utile specialmente per liberare il tempo dei *caregiver* (di solito le donne) e permettere quindi un più facile accesso al lavoro.

E' evidente, tuttavia, che non può essere la sola dote a svolgere questa funzione se non si operano forti investimenti sulle strutture per l'infanzia. Non siamo qui a ricordare quanto sul territorio siano carenti e diseguali i servizi per la famiglia e quelli educativi per l'infanzia, e citeremmo, solo come esempio, lo studio della Fondazione Brodolini che ha calcolato un costo di circa 700 milioni annui, che tuttavia calano di anno in anno fino ad assestarsi a soli 49, per raggiungere l'obiettivo Barcellona (un terzo di bimbi 0-3 nei nidi e 9 su dieci nelle scuole d'infanzia) creando peraltro un totale cumulato di 164.000 posti di lavoro.

Aggiungiamo che l'ultimo tassello dovrebbe essere la previsione di congedi paritari tra madri e padri, al fine di non inchiodare le mamme al solo ruolo di cura che è loro troppo spesso imposto e non impedire ai padri di svolgere quel ruolo di cura che è loro troppo spesso negato.

In questo caso crediamo sia giusto calibrare gli interventi ad un indicatore ISEE che coinvolge anche il patrimonio, che è certo più difficile (non impossibile, purtroppo) da occultare. L'utilizzo dell'indicatore ISEE, inoltre, permette di differenziare situazioni oggettivamente diverse anche in presenza di redditi eguali.